

III.

DE NICOLA, Francesco (2020). *Dante tra noi. I 700 anni della Commedia e il poeta esule in Liguria*. Genova: De Ferrari.

Docente per oltre quarant'anni di *Letteratura italiana* all'Università di Genova e, in tempi più recenti, collaboratore per le pagine culturali del quotidiano ligure *Il secolo XIX*, l'autore di questo interessante libro è dal 2001 Presidente del Comitato di Genova della «Dante Alighieri». In una snella presentazione del volume scritto in vista della ricorrenza nel 2021 dei settecento anni dalla scomparsa di Dante, il valente saggista dichiara l'intenzione di contribuire a divulgare la conoscenza del poeta, per il quale ha da sempre una profonda devozione. Oltre ad aver partecipato come relatore e promotore ad alcune *Lecturae Dantis* tenutesi in Italia, De Nicola è autore di una utile *Guida allo studio della Divina Commedia. Inferno*, uscita nel 1985 e riedita nel 2012. Il saggista è uno studioso serio ed un appassionato promotore della cultura italiana. Il prezioso lavoro è, per sua esplicita dichiarazione, «un tentativo di risposta ad una legittima curiosità». Nel contempo è anche una acuta ed intelligente «indagine su quali le parole poetiche dantesche ancora oggi suscitano emozioni nel lettore, ponendogli interrogativi e dando risposte a chi si accosti ad un libro nato, come nel caso della *Divina Commedia*, dalla vita vissuta e sofferta». Dante ha lasciato in un lungo periodo dei suoi cinquantasei anni di vita poche tracce per evitare, in particolare dopo la condanna a morte decretata dalla natia Firenze, di essere rintracciato dai nemici. Basato su una aggiornata e ricca bibliografia, il volume propone un'agile, brillante e mai scontata conversazione che si propone di offrire agli studiosi di Dante un'occasione preziosa di svolgere ulteriori ricerche e al lettore comune il piacere di confrontarsi con uno degli emblemi più significativi della cultura non solo italiana.

Relativamente, poi, al dato documentato con certezza che nell'ottobre 1306 Dante fu in Liguria, De Nicola ipotizza le tappe del viaggio avventuroso per raggiungerla, auspicando nel contempo che anche tutte le regioni italiane attraversate dal poeta costruiscano un percorso escursionistico o ciclistico attraverso i luoghi da lui toccati. In effetti queste pagine scritte in punta di penna e in uno stile di rara limpidezza offrono risposte personali, ma verosimili, a un gran numero di interrogativi su una personalità la cui esistenza, a dispetto dell'esistenza di moltissimi studi approfonditi, è rimasta in gran parte avvolta nel mistero. Il libro non è un freddo saggio di erudizione, ma un'affabile conversazione sulla *Divina Commedia*.

Uscito presso la genovese De Ferrari, il libro, articolato in due agili capitoli, è impreziosito da un'appendice di indici di nomi, dei luoghi citati e da un selezionato repertorio di immagini e fotografie: venti relative alla prima parte del libro e altrettante per la seconda.

Nel capitolo iniziale, «La Divina Commedia: un'attualità di 700 anni», lo studioso parla della fortuna e della sfortuna del poema a cui ha atteso con tutta probabilità negli ultimi quindici anni della sua travagliata e raminga esistenza. In effetti, le pagine dello studioso ripercorrono in sintesi, ma mai in maniera noiosa, le tappe fondamentali della riscoperta del poema da Boccaccio a Mazzini che definì il poeta «padre della lingua italiana», senza peraltro tralasciare i nomi di alcuni dei suoi detrattori. Prima ancora, sono segnalati alcuni dei primi commenti al poema che è stato ispirato da note fonti classiche, quali ad esempio il *Somnium Scipionis* di Cicerone, l'*Eneide* di Virgilio, il *De consolatione philosophiae* di Boezio e l'arabo *Libro della scala* in cui viene narrata l'ascesa al Paradiso di Maometto. Tutte queste fonti hanno a loro volta sollecitato numerose imitazioni, dall'*Amorosa visione* (1342) di Boccaccio

ai *Trionfi* di Petrarca (1351), nonché da molti altri autori i cui nomi vengono opportunamente richiamati. Lo studioso poi riporta alcuni dei riscontri danteschi ricorrenti in importanti poeti novecenteschi, da Montale a Luzi, da Sanguineti a Caproni, allargandosi anche alla storia dell'arte, al teatro, alla musica, al cinema, ai fumetti e alla pubblicità. Il libro è apprezzabile anche per l'ampio spettro dell'indagine condotta con intelligenza, per la ricchezza dei dati proposti, nonché per la stringente attualità di molti temi presenti nel poema. Allude al femminicidio di Francesca da Polenta, che, dominata dalla forza prepotente dell'amore, rivendica la libertà di amare l'uomo di cui è innamorata e non quello che le è stato imposto dalla famiglia; al ruolo negativo del danaro, fonte di perenne corruzione; e la fame di conoscenza che guida Ulisse nel suo «folle volo». La prima sezione dell'agile volume racchiude, nella parte finale, numerosi riferimenti geografici a località,

monti, fiumi della penisola italiana ricorrenti nel poema. Nel secondo capitolo, intitolato «1306: Dante in Liguria», viene delineata una possibile mappa dei percorsi fatti in Liguria, con interessanti cenni anche ad alcuni personaggi liguri, quali Bianca D'Oria, Alagia Fieschi e papa Adriano V. Tra i pochi documenti sicuri che ci sono prevenuti e su cui De Nicola si basa per i suoi ragionamenti, è importante la Pace di Castelnuovo, firmata in data 6 ottobre 1306 da Dante per conto di Franceschino Malaspina col vescovo di Luni.

Per concludere, il libro offre innumerevoli occasioni di riflessione non solo per la ricostruzione di luoghi attraversati dal poeta e gli accenni a molti personaggi, ma anche per l'impegno intelligente e appassionato con cui viene comprovata la persistente attualità di Dante.

ROBERTO TROVATO
Università di Genova